

CONFESSARSI ALMENO UNA VOLTA ALL'ANNO E COMUNICARSI ALMENO A PASQUA

Così recitava uno dei 5 precetti generali della Chiesa, ma ci chiediamo: come attuarlo con questa pandemia e in zona rossa, data l'aggravata pericolosità del contagio? I nostri Vescovi - che sono oltre che maestri anche pastori - hanno dato la facoltà della celebrazione della Penitenza o Confessione in forma comunitaria con l'**Assoluzione generale** come abbiamo già sperimentato a Natale. Ad essa vanno aggiunte tre importanti premesse:

1. questo rito della celebrazione della confessione, poiché ha vero e proprio valore di Sacramento, necessita di essere ben compreso e quindi **ha bisogno di una catechesi** che ne spieghi il valore, specificandone la straordinarietà della concessione, che è data per evitare il più possibile il rischio del contagio. Non è dunque una scappatoia per non andare a confessarsi in forma individuale.
2. nel rispetto di tutte le precauzioni ci sia la possibilità, per chi lo desidera, **della confessione individuale e personale**. Perciò noi sacerdoti saremo a disposizione secondo gli orari che vi saranno comunicati per la confessione individuale.
3. rimane l'impegno nella confessione successiva **di chiarire con il confessore**, là dove ci fosse bisogno di un approfondimento, per quanto riguarda **la gravità di alcuni peccati**. Il confessore, infatti, a nome della Chiesa, ha anche il compito di educare e di istruire la coscienza delle persone, accompagnandole nel loro percorso di crescita nella vita cristiana. Egli è chiamato ad aiutare i fedeli a formulare un giusto giudizio morale sulle proprie azioni a confronto con il Vangelo e il Magistero della Chiesa.

Certo che questa possibilità è data perché non ci venga a mancare il grande dono della **Misericordia di Dio** Padre che ci è stato dato nella morte e nella risurrezione di Gesù che celebriamo nella festa della Pasqua. Vorrei allora soffermarmi con voi su tre espressioni, che spiegano bene il senso del Sacramento della Riconciliazione; perché - come dice papa Francesco - andare a confessarsi non è andare in tintoria perché mi tolgano una macchia. No, è un'altra cosa. **E' Abbandonarsi all'Amore** significa compiere un vero atto di fede nell'Amore del Signore. La fede è l'incontro con la Misericordia, con Dio stesso che è Misericordia - il nome di Dio è Misericordia - ed è l'abbandono tra le braccia di questo Amore, misterioso e generoso, di cui tanto abbiamo bisogno, ma al quale, a volte, si ha paura ad abbandonarsi. Il dolore per i propri peccati è il segno di tale abbandono fiducioso all'Amore. La **crescita nella fede**. Vivere così la Confessione significa **lasciarsi trasformare dall'Amore**. È la seconda dimensione è l'Amore che si è manifestato pienamente in Gesù Cristo e nella sua morte in croce per noi. Il penitente che incontra, nel colloquio sacramentale, un raggio di questo Amore accogliente, si lascia trasformare dall'Amore, dalla Grazia, iniziando a vivere quella **trasformazione del cuore di pietra in cuore di carne**, che è una trasformazione che si dà in ogni confessione. Questo si chiama il cammino della **conversione**. La terza e ultima espressione è: **corrispondere all'Amore**. L'abbandono e il lasciarsi trasformare dall'Amore hanno come necessaria conseguenza una corrispondenza all'amore ricevuto. Il cristiano ha sempre presente quella parola di San Giacomo: «*Mostrami la tua fede senza le opere, e io con le mie opere ti mostrerò la mia fede*» (2,18). La reale volontà di conversione diventa concreta nella corrispondenza all'amore di Dio ricevuto e accolto. Si tratta di una corrispondenza che si manifesta nel cambiamento della vita e nelle opere di misericordia che ne conseguono. *Sono i frutti del perdono.*

Chi è stato accolto dall'Amore, non può non accogliere il fratello.

Chi si è abbandonato all'Amore, non può non consolare gli afflitti.

Chi è stato perdonato da Dio, non può non perdonare di cuore ai fratelli. don Natale

NB. Le celebrazioni della Confessione con Assoluzione generale saranno:

- a **Concordia** cattedrale Mercoledì **23** marzo e Mercoledì **31** marzo
- a **Sindacale** chiesa parrocchiale lunedì **29** marzo
- a **Teson** chiesa parrocchiale martedì **30** marzo **tutte alle ore 20,30.**



Foglio settimanale di formazione e informazione delle parrocchie di:
Concordia Sagittaria, Teson e Sindacale
Abitazione del Parroco: Via Roma, 58 30023
Concordia Sagittaria - tel. 0421. 270269 fax 770321
parr.concordia@diocesiconcordiapordenone.it;
www.cattedraleconcordia.it.

CANTA E CAMMINA

21 marzo 2021

Anno 17° n. 17

V domenica di Quaresima - B

LA SAPIENZA DELLA CROCE

Il Vangelo di oggi racconta un episodio avvenuto negli ultimi giorni della vita di Gesù. La scena si svolge a Gerusalemme, dove Egli si trova per la festa della Pasqua ebraica. Per questa celebrazione rituale sono arrivati anche alcuni greci; si tratta di uomini animati da sentimenti religiosi, attirati dalla fede del popolo ebraico e che, avendo sentito parlare di questo grande profeta, si avvicinano a Filippo, uno dei dodici apostoli, e gli dicono: «Vogliamo vedere Gesù». Giovanni pone in risalto questa frase, centrata sul verbo *vedere*, che nel vocabolario dell'evangelista significa andare oltre le apparenze per *cogliere il mistero di una persona*.

Il verbo che utilizza Giovanni, "vedere", è arrivare fino al cuore, arrivare con la vista, con la comprensione fino all'intimo della persona, dentro la persona. La reazione di Gesù è sorprendente. Egli non risponde con un "sì" o con un "no", ma dice: «È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato». Queste parole, che sembrano a prima vista ignorare la domanda di quei greci, in realtà danno la vera risposta, perché chi vuole conoscere Gesù deve *guardare dentro alla croce*, dove si rivela la sua gloria. Guardare *dentro* alla croce. Il Vangelo di oggi ci invita a volgere il nostro sguardo al crocifisso, che non è un oggetto ornamentale o un accessorio di abbigliamento - a volte abusato! - ma è un segno religioso da contemplare e comprendere. Nell'immagine di Gesù crocifisso si svela il mistero della morte del Figlio come supremo atto di amore, fonte di vita e di salvezza per l'umanità di tutti i tempi. Nelle sue piaghe siamo stati guariti. Posso pensare: "Come guardo io il crocifisso?". Non dimenticatevi di questo: guardare il crocifisso, ma guardarlo dentro. C'è questa bella devozione di pregare un Padre Nostro per ognuna delle cinque piaghe: quando preghiamo quel Padre Nostro, cerchiamo di entrare attraverso le piaghe di Gesù dentro, dentro, proprio al suo cuore. E lì impareremo la grande saggezza del mistero di Cristo, la grande saggezza della croce.



papa Francesco

Messe festive: Cattedrale: sabato ore 18.30, domenica ore 7.30, 10.00, 11.15, 18.30.
Paludetto: sabato ore 17.00. Cavanella: ore 9.00. Teson: ore 9.30. Sindacale: ore 11.00.

Messe feriali: Cattedrale: ore 7.00 (tranne sabato) e 18.30 (tranne giovedì).
Teson: giovedì ore 18.30.

Confessioni: Cattedrale: lunedì ore 10.30 - 12.00 e il sabato ore 16.00 - 19.00.

Tutti i testi di *Canta e cammina* si trovano nel sito: www.cattedraleconcordia.it